

# E nello scalo perdite da 10 milioni in due anni

**Fabio Pavese**

Di solito il business degli aeroporti è un affare redditizio per chi li gestisce.

E tra le partecipate pubbliche, insieme al settore dell'energia, è tra i comparti che meno grattacapi danno alle amministrazioni che ne controllano il capitale.

A Palermo alla Gesap, dove per lunghi anni ha ricoperto incarichi di vertice Roberto Helg, arrestato ieri per una tangente da 100mila euro, non funzionava così.

La società che gestisce lo scalo di Punta Raisi, in rampa di lancio per la privatizzazione dopo anni di tentennamenti e dietrofront delle varie amministrazioni locali, dalla Provincia al Comune di Palermo che ne detengono la maggioranza del capitale, non ha mai volato alto. Più che uno dei rari gioiellini tra le municipalizzate palermitane,

anche Gesap è stata per anni fonte di preoccupazioni.

La gestione non ha mai brillato né per redditività, né per efficienza. Nell'arco di un solo biennio, quello tra il 2011 e il 2012, secondo i dati di bilancio riclassificati dall'Ufficio Studi di Mediobanca, la Gesap di cui Helg era vicepresidente, ha prodotto perdite nette per quasi 10 milioni di euro. Possono apparire poca cosa, ma se fatturi poco meno di 60 milioni di euro l'anno, lasciare sul campo, nel 2012, ben 6,6 milioni di passivo vuol dire perdere più del 10% del fatturato. E non che quel biennio sia stato una parentesi isolata. Dal 2009 al 2012 il bilancio di Gesap si è sempre chiuso in rosso, per poche migliaia di euro nel 2009 e 2010, per una decina di milioni cumulati come si è visto nel 2011-2012, ma sempre di redditività negativa si tratta. L'ultimo bilancio disponibile, quello del 2013, parla di un modestissimo

utile di soli 18mila euro.

Poca cosa che non risolveva la Gesap dal sonno profondo in cui sembra essere vissuta, mai in grado di remunerare adeguatamente i suoi soci di controllo. Certo alla "piccola" tangente di ieri non può essere imputato il rosso dei conti dell'aeroporto. Tanto più che Gesap si è già costituita parte civile e ha rimosso Helg dall'incarico. Ma per gli investigatori, secondo quanto ri-

porta l'Ansa, Helg però non si sarebbe limitato a confessare. Avrebbe fatto rivelazioni sull'esistenza di un sistema corruttivo più ampio. L'intercettazione della sua richiesta di denaro, fatta dalle microspie dei carabinieri piazzate addosso al commerciante che ha denunciato tutto, farebbero pensare al coinvolgimento di altri personaggi. La Procura, dunque, sta cercando di capire se dietro la richiesta ci sia una sorta di organizzazio-

ne che si spartiva le tangenti incassate dai commercianti e se Helg avesse già fatto richieste estorsive ad altri. Se anche Helg agisse isolato, questo però non risolve il problema di una gestione che a prescindere dal maffare che ha portato agli arresti l'ex vicepresidente non brillava certo per efficienza. Il costo del lavoro, da solo e strutturalmente, vale quasi la metà dei ricavi; gli altri costi si mangiano di fatto la restante parte delle entrate. E così, inevitabilmente, Gesap finisce per avere una redditività industriale nulla, se non negativa. A pesare poi sul consolidato c'è il rosso della divisione handling, la Gh Palermo che ha perso da sola nel 2013 oltre 900mila euro. In queste condizioni di strutturale inefficienza gestionale sarà l'eventuale compratore ad avere il coltello dalla parte del manico nella privatizzazione che è alle porte.